

2004
2005

Giovine Orchestra Genovese

GoG

quindici anni con la musica
ANDREA BACCHETTI

stagione

2 0 0 1
2 0 0 1

È una grande gioia per la Giovine Orchestra Genovese offrire ai propri abbonati un regalo così importante e così bello.

Subito, dunque, un sentito ringraziamento ad Andrea Bacchetti che, a quindici anni dal suo debutto come concertista, propone in questo disco alcune pagine straordinarie della letteratura pianistica.

E poi, un personale ringraziamento perché trovo magnifico il suono di Andrea.

Ci sono la ricchezza del fraseggio, la profondità del senso armonico, l'eleganza del ritmo, la cantabilità e l'abbandono.

Ogni nota è abbracciata dalla dolcezza e insieme dal rigore. È il risultato di un costante lavoro di ricerca, di pazienza e di totale dedizione.

Grazie e bravo Andrea!



Pietro Borgonovo

Direttore Artistico della
Giovine Orchestra Genovese

GOG

Giovine Orchestra Genovese

J. S. Bach

Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750

Andrea Bacchetti
pianoforte

registrato dal vivo
Torino, 29 marzo 2004

Suite Inglese n. 6 in re minore BWV 811

| | |
|-----------------------|------|
| 1. Prelude | 8:33 |
| 2. Allemande | 4:01 |
| 3. Courante | 2:21 |
| 4. Sarabande - Double | 3:14 |
| 5. Gavotte I | 1:48 |
| 6. Gavotte II | 2:20 |
| 7. Gigue | 3:44 |

Suite Francese n. 4 in mi bem. maggiore BWV 815

| | |
|---------------|------|
| 8. Allemande | 2:14 |
| 9. Courante | 1:55 |
| 10. Sarabande | 4:48 |
| 11. Gavotte | 1:13 |
| 12. Menuet | 1:00 |
| 13. Air | 2:08 |
| 14. Gigue | 2:18 |

Suite Inglese n. 3 in sol minore BWV 808

| | |
|-----------------------|------|
| 15. Prelude | 3:30 |
| 16. Allemande | 3:32 |
| 17. Courante | 2:10 |
| 18. Sarabande I - II | 3:50 |
| 19. Gavotte - Musette | 3:30 |
| 20. Gigue | 3:30 |

Suite Francese n. 3 in si minore BWV 814

| | |
|-------------------|------|
| 21. Allemande | 3:23 |
| 22. Courante | 1:48 |
| 23. Sarabande | 3:21 |
| 24. Anglaise | 1:36 |
| 25. Menuet I - II | 3:23 |
| 26. Gigue | 2:45 |

total time 77:25

I guanti sempre in tasca, o in camerino, prima di ogni concerto: servono a scaldare il cuore. Le mani non ne hanno bisogno, sono già in movimento da ore.

Andrea Bacchetti studia dieci, dodici, anche quindici ore ogni giorno. E non riesce a staccare la spina sulla soglia di un debutto.

È ormai sull'altra sponda di un guado che avrebbe potuto inghiottirlo.

Il bambino prodigio è diventato un grande artista, conservando negli occhi la consapevolezza disarmante di allora, senza mai staccare il tempo della musica dal respiro della vita.

“Le note continuano a darmi in testa anche nell'intervallo. Ma non riesco a preparare i bis. Le emozioni, proprio come il successo, non si danno mai per scontate”.

Da Mosca a Madrid, da Berlino a Praga, il suono degli applausi si colora di ricordi: la curiosità dei compagni d'asilo a Uscio, quando la maestra scopre il suo orecchio assoluto; il padre che gli spiega come si divide una battuta in quattro affettandogli una mela in quattro; le risposte schive ai compagni di liceo che gli chiedono delle sue tournée. “Preferivo discutere di calcio. Parlavo poco di musica. Ascoltavo anche quella pop, qualche volta, senza invidiare e senza deridere certi deliri per due accordi e tre giri di do. Avevo già scelto il mio mondo”.

Avrebbe invidiato, più tardi, Luciano Berio: “Dopo anni di studio matto, disperatissimo e confortato con molto orgoglio proprio dai versi di Leopardi, sono rimasto senza parole di fronte a quest'uomo capace di fare mille cose, di vivere intensamente cento vite fatte di musica, di politica, d'amore”.

Questo destino a tutto tondo plasma il ricordo di molti geni.

Ma oggi, per i giovani, è difficile toccarne i contorni. Devono confrontare quei miti con la realtà di un mercato cangiante, dove il valore si scontra con i giochi di potere internazionale, dove il peso dei concorsi è cambiato, dove molte partite decisive si giocano in sala d'incisione.

Andrea Bacchetti studia al Conservatorio di Genova e all'Accademia di Imola.

Ha dodici anni quando incontra Berio la prima volta, nella sua casa di Radicondoli: “Il mio turno arrivò dopo quello dei suoi due interpreti prediletti. Io avevo in programma Prokofiev, Scarlatti e alcune sue arie. Fino a quel momento lo conoscevo soltanto di nome. Ero sicuro di non aver capito, pensavo che avrei suonato malissimo”. Sarebbe diventato il suo pianista.

Due anni prima, a Salisburgo, aveva incontrato von Karajan. “Mi aveva invitato nella sua villa, non lontana dalla pensioncina dove avevo preso alloggio con i miei genitori. Stava in fondo a un salone che mi sembrava sconfinato. Avevo appena visto Guerre Stellari, Skywalker di fronte allo Jedi, dovevo sentirsi come me”.

Stellare è il Mozart che suona per venti minuti. L'emozione è tanto forte da spingerlo ad accompagnare le note con il canto.

“Non cantare con la voce, canta dentro”.

È l'unico consiglio del maestro.

I complimenti possono aspettare: von Karajan pensa già di scrivergli e lo fa, prima di morire.

La lettera, da allora, è rimasta tra gli spartiti, nella stanza-bunker dove Andrea Bacchetti si allena, vicino al pianoforte.

“È uno Yamaha, lo stesso che suonavo quando avevo otto anni. Nel frattempo ha cambiato centinaia di corde, ma resiste”.

Proprio come i guanti.

Silvana Zanovello

“La mattina del 29 ottobre 1989 ci riservò un’esperienza musicale entusiasmante e inquietante insieme. Da tempo - ovviamente - si sapeva dello straordinario talento di Andrea Bacchetti, pianista genovese allora neppure dodicenne che aveva fatto incetta di affermazioni in competizioni giovanili, nazionali e internazionali e che - soprattutto - aveva ‘sorpreso’ Herbert von Karajan e stava calamitando l’interesse di Luciano Berio. (...) Ebbene: un ragazzino tanto minuscolo da giungere a fatica ai pedali, quasi sovrastato dai suoi grandi occhiali e proteso verso



Andrea Bacchetti al Teatro Carlo Felice

la tastiera quasi con avidità, dispensò limpidezza di pensiero musicale, di cure espressive e di risorse realizzative con una spontaneità più incredibile che eccezionale.

Ci si sentì rasserenare quando, al termine del concerto, proprio da lui si apprese che aveva fretta di tornare a casa perché, nel pomeriggio, doveva partecipare a una partita di calcio. Come un dodicenne qualsiasi”.

Così Claudio Tempo, introducendo una sua intervista ad Andrea Bacchetti su un recente numero della rivista Amadeus, ha efficacemente rievocato quel concerto di quindici anni or sono, che per molti fu motivo di meravigliato stupore di fronte al primo manifestarsi delle doti musicali del giovanissimo pianista e che segnò l’avvio della sua carriera concertistica.

Una carriera che in questi anni ha portato l’ormai ventisettenne Bacchetti a suonare, oltre che per molte fra le principali società concertistiche italiane, anche in numerosi paesi europei, in Sudamerica, in Giappone; da solo, in formazioni cameristiche o come solista con orchestra, in un affastellarsi di esperienze che l’*enfant prodige* di una volta ha continuato a inanellare per solidificare le smaglianti premesse giovanili in una maturità che le confermasse compiutamente. Percorso sempre lungo e sempre incertissimo per chiunque, quello che porta ad un’autentica maturazione artistica; ancor più, per colui al quale è stato dato il dono - ma anche il fardello - di una precocità speciale, che forse sente di non dover “smentire”. Ma, sostanzialmente, un percorso univoco nella pur estrema varietà dei casi possibili, fatto di un continuo sommersi di studi, di esperienze, ma, soprattutto, di consapevolezza, che si amalgamano in una personale unicità.

E a cui si giunge sotto la sferza di una curiosità pronta a rompere le consuetudini con frequenziazioni non ancora consolidate da tradizioni antiche o recenti, ma sentite come passaggi indispensabili di una personale evoluzione verso consapevolezze ulteriori: come è stato, per Bacchetti, lo studio dell'opera pianistica di Luciano Berio, per il cui studio ha potuto avvalersi dei preziosissimi consigli dello stesso compositore.

Proprio la presente registrazione può gettare una luce su quanto Bacchetti sia giunto ad essere ben consapevole di alcune procedure fondamentali del far musica e dello sviluppo della personalità musicale.

Innanzitutto, si tratta di registrazioni dal vivo, come già in altri suoi precedenti cd, quasi a testimonianza di una maggiore autenticità dell'esecuzione in concerto rispetto alla latente freddezza di una registrazione in studio; meno episodica, senz'altro, ma meno ricca di quella particolare aura espressiva che solo il concerto, con la comunicazione diretta del pensiero e dell'emozione musicale a un pubblico reale e non solo virtuale, può dare. Quindi, la consapevolezza del far musica come necessità comunicativa e non come mero solipsismo esecutivo, per quanto accurato e meditato.

Un'altra, e forse ancor più preziosa, consapevolezza traspare dalla scelta di Bacchetti di dedicare monograficamente a Johann Sebastian Bach questo cd "celebrativo" dei suoi primi quindici anni di vita concertistica.

A ventisette anni, un pianista può ben essere tentato dalle sirene del virtuosismo e della dimostrazione di "bravura" e, quando è stato il caso, nella sua ormai avvistissima carriera, Bacchetti non si è tirato indietro.

Ma qui la scelta va in direzione opposta, quasi volutamente antivirtuosistica, perché le esigenze

da mettere in campo sono altre.

Tornare a Bach - in questo caso ad alcune delle Suites inglesi e delle Suites francesi, tesori inesauribili di poesia - significa un ritorno alle scaturigini di una gran parte della creatività musicale degli ultimi tre secoli e, quindi, alle radici, al centro del proprio essere musicista, interprete, persona. E ancora, proprio per questo, un voler dimostrare che, a neanche trent'anni, non ci si deve sentire artisticamente "arrivati" (ma del resto, neanche a quaranta o a sessanta!) e che una natura artisticamente autentica non teme, anzi ha bisogno, di riconsiderare incessantemente la conoscenza dei fondamenti della propria ricerca.

E poiché ogni ricerca parte comunque dalla concretezza della propria storia personale, Bacchetti non rinuncia, nell'affrontare Bach, al suo background pianistico, da cui naturalmente muove per ricreare queste composizioni per clavicembalo, riallacciandosi senza mascheramenti al filone pianistico dell'interpretazione bachiana, che tanto ha dato - con buona pace dei più severi filologi - alla storia dell'interpretazione musicale e che può certamente aprirsi ancora a nuove avventure interpretative.

Così, all'ascolto di queste curatissime esecuzioni, si scopre come Bacchetti si accosti a Bach, innanzitutto, con rispetto estremo; ma si direbbe, anche, con gentilezza, come di chi si ponga a scandagliare, di queste composizioni, soprattutto un versante che sembra, poeticamente, riguardarlo di persona: una lettura realmente "cameristica" nel senso di esperienza assolutamente intima, di personale ricerca interiore che, nel riversare in cd, Bacchetti ha scelto di condividere con il suo pubblico.

W. Edwin Rosasco

ALSO AVAILABLE



www.andreabacchetti.net
andreabacchetti@libero.it

stagione

2 0 0 4
2 0 0 5

ottobre

lunedì 11
Maxim VENGEROV violino
Benjamin YUSUPOV pianoforte

martedì 12
Vincitore
PREMIO PAGANINI 2004

sabato 16
ARS ANTIQUA AUSTRIA
Gunar LETZBOR violino

lunedì 18
Krystian ZIMERMAN pianoforte

lunedì 25
Massimo QUARTA violino

novembre

lunedì 8
Stanislav BUNIN pianoforte

lunedì 22
Grigory SOKOLOV pianoforte

lunedì 29
Natalia GUTMAN violoncello
Elisso VIRSALADZE pianoforte

dicembre

martedì 7
AMSTERDAM BAROQUE
ORCHESTRA & CHOIR
Ton KOOPMAN direttore

lunedì 13
MAHLER SOLOISTS

lunedì 20
Piotr ANDERSZEWSKI pianoforte

gennaio

lunedì 17
BELCEA QUARTET

lunedì 24
Lilya ZILBERSTEIN pianoforte

lunedì 31
Ludovico EINAUDI pianoforte

febbraio

lunedì 7
Gidon KREMER violino
KREMERATA BALTICA

lunedì 14
QUARTETTO PANOCHA
Christian POLTÈRA violoncello

lunedì 21
Jian WANG violoncello
Kun Woo PAIK pianoforte

lunedì 28
Andrea GRIMINELLI flauto
Gianluca CASCIOLI pianoforte

marzo

lunedì 7
CONCERTO ITALIANO
Rinaldo ALESSANDRINI direttore

lunedì 14
Maurizio POLLINI pianoforte

aprile

lunedì 4
QUARTETTO YSAËE

lunedì 11
Maria Joao PIRES pianoforte
Ricardo CASTRO pianoforte

lunedì 18
CUARTETO LATINOAMERICANO

maggio

lunedì 2
TRIO DI PARMA

lunedì 9
Massimiliano DAMERINI pianoforte

lunedì 23
QUARTETTO DI CREMONA
Francesco FIORE viola
Enrico BRONZI violoncello

lunedì 30
Leonidas KAVAKOS violino
Denes VARJON pianoforte

GOG